

Non solo: essi hanno sempre, letteralmente, *sposato* i suoi gusti, accettato e rispettato religiosamente le sue manie, favorite le sue stranezze, aiutato incondizionatamente il padrone nell'esercizio dei suoi vizi e delle sue virtù, e, cosa inaudita, hanno sempre dato prova, nella loro totalità, di una assoluta ed inesplicabile discrezione.

Nessun pettegolezzo è mai uscito pel tramite dei servi, dalla casa di d'Annunzio. Qualunque cosa vi avvenisse, buona o cattiva, inconcludente o interessante, strana o normale, essa rimaneva fra le mura della casa. Timore? Amore? Ammirazione? Devozione? Feticismo? Chi lo sa?

Mi limito a constatare il fatto e rinuncio a spiegarlo.

Poiché dunque questi servi, almeno durante il periodo in cui sono stati al suo servizio, si sono comportati in modo insolito e contrario ad ogni tradizione divenendo dei veri servi d'eccezione, e poiché fra essi ve ne è stato persino uno, che, convinto d'essere spiaciuto al suo padrone, per questa sola ragione è arrivato al punto di « uccidersi », come vedremo poi, non sarà privo d'interesse il consacrarli alla Storia, tanto più che la loro vita si allaccia, si confonde e si aggroviglia a quella del loro eccezionale padrone.

Fra i domestici di sesso maschile, camerieri, cuochi, palafrenieri, giardinieri, guardiani, cocchieri e meccanici, talvolta numerosi, tal'altra ridotti, secondo le circostanze della sua vita e i luoghi dove essa si svolgeva (ne ebbe in casa sino a diciotto, alla Capponcina, poi si ridusse ad averne uno solo appena giunse in Francia) il posto d'onore, tanto dal punto di vista dell'importanza quanto da quello della durata del servizio, spetta ad un curiosissimo individuo che rispondeva al nome Rocco Pesce (1).

---

trascurava completamente gli altri clienti e si dedicava unicamente al Maestro, esponendosi ad essere licenziata.

(1) Non includo, fra i domestici del Poeta, Marietta Camarlengo, quella che d'Annunzio chiama « *la serva ammirabile, la creatura fedele, nata nel-*